

ITINERARI ATISM 40

IL CONGRESSO 2008: “CARITÀ” E “GIUSTIZIA” PER IL “BENE COMUNE”

Si svolgerà da lunedì 8 a giovedì 11 settembre 2008 il Congresso nazionale Atism presso l’Oasi dello Spirito di Montesilvano (Pescara), grazie alla fattiva collaborazione organizzativa del socio Giuseppe De Virgilio. Vi preghiamo, sin d’ora di segnare, queste date per favorire un’ampia partecipazione di soci e simpatizzanti della nostra Associazione. Con il XXII Congresso riprende la tradizione dei simposi biennali a livello nazionale, interrotta nel 2006 per la concomitanza con il Congresso internazionale di Padova. Come noto già da precedenti comunicazioni, si lavorerà sul tema: “carità e giustizia per il bene comune”. Il titolo ufficiale dell’evento è in corso di definizione, ma trarrà spunto da un significativo passaggio dell’enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI che ha sinteticamente focalizzato l’obiettivo: «L’amore – *caritas* – sarà sempre necessario, anche nella società più giusta» (n. 28), indicando come ipotesi di lavoro, la correlazione tra “carità” e “giustizia” in vista di una computa definizione del “bene comune”.

Si evidenzia così l’idea portante del congresso a partire dalla percezione della non ovvietà della necessità della carità in ordine al vivere sociale e della non ovvietà di una condivisa idea di giustizia, compresa come non in alternativa alla particolarità etica dell’amore. È nota a questo proposito una possibile dicotomia tra “amore” e “giustizia”, non solo in rapporto alla specifica qualità teologico-morale o filosofica del discorso etico, ma nell’attuale comprensione sociale degli ambiti propri dell’amore (l’attenzione alla marginalità umana a partire dalla fede) e la giustizia (la ricerca di equivalenze sociali procedurali a partire dalla ragione). La ricerca teologica e quella filosofica, tuttavia, non hanno mancato di pensare al superamento di una rigida comprensione alternativa delle due categorie, con riflessioni che potranno essere puntualmente approfondite e riprese in sede congressuale. Pensare la distinzione nell’ottica della correlazione reciproca, comporta, comunque, il riferimento al “bene comune” quale ambito della sintesi. Circa questo aspetto non può essere dimenticata la relativa incertezza ad una più precisa determinazione di questa categoria ereditata dalla tradizione etico-sociale e dunque la necessità di un conseguente esercizio di pensiero, particolarmente urgente nell’attuale contesto di “crisi” della politica e della sua possibile costrizione entro l’orizzonte meramente tecnico e pragmatistico.

Il convegno intende precisare con maggiore accuratezza e intelligenza questi rapporti, proponendosi anche una più evidente connessione tra le questioni fondative dell’etica cristiana e i suoi ambiti applicativi settoriali. Ulteriore finalità è di introdurre e potenziare il filone di ricerca nell’ambito dell’etica sociale, meno esplorato nei contributi offerti dall’ATISM in questo ultimo decennio.

Il Consiglio di Presidenza ATISM ha valutato l’ipotesi di una tavola rotonda iniziale pluridisciplinare, aperta alla cittadinanza, con il coinvolgimento degli Atenei di Pescara e di Chieti, da tenere presso una sede universitaria cittadina e collocata nel tardo pomeriggio di lunedì 8 settembre. La tavola rotonda dovrebbe offrire una prima panoramica del tema con interventi di un sociologo, di un economista, di un testimone della carità e di un teologo morale nella persona di un socio ATISM e sarà moderata da un giornalista di testata nazionale.

La restante parte del Congresso sarà di taglio più specialistico e si svolgerà nella sede dell’Oasi dello Spirito. Saranno proposte quattro relazioni magistrali accompagnate da puntuali e brevi comunicazioni su aspetti specifici connesse. Una prima relazione lavorerà nell’ambito della teologia sistematica. Ad essa si accompagneranno alcune comunicazioni di argomento biblico. La seconda relazione percorrerà il tema nella prospettiva della filosofia contemporanea e anch’essa sarà seguita da alcune comunicazioni. L’area della teologia morale fondamentale, per esplorare la correlazione tra amore e giustizia, sarà oggetto della terza relazione, seguita da più comunicazioni su questioni connesse all’etica applicata. Il quarto giorno di lavori congressuali, 11 settembre, è limitato alla sessione mattutina con la quarta relazione magistrale nell’area etico-politica. Le Conclusioni del Congresso saranno a cura del Presidente ATISM, Karl Golser.

Già fin d'ora i soci possono inviare al Segretario riflessioni e considerazioni per la messa a punto definitiva del tema che avverrà già entro l'autunno del 2007 per un'opportuna pubblicizzazione. A questo proposito è stata costituita una commissione scientifica composta di dodici soci, oltre ai membri della Presidenza. Le riflessioni elaborate sono oggetto di considerazione nel Consiglio di Presidenza previsto a Bressanone all'interno del seminario estivo. L'evoluzione della preparazione ai lavori potrà essere seguita anche sul sito: www.atism.it.

IL SEMINARIO DI BRESSANONE *LA DIMENSIONE ECUMENICA DELLA TEOLOGIA MORALE*

Il seminario estivo di aggiornamento *La dimensione ecumenica della teologia morale* previsto a Bressanone dal 9 al 13 luglio registra una lusinghiera presenza di partecipanti raggiungendo, con i relatori, il numero di 58 partecipanti. Alcuni di essi, grazie alle borse di studio erogate per l'occasione dall'ATISM potranno accostarsi per la prima volta alla nostra Associazione. Significativo anche il numero di giovani studiosi e cultori e cultrici di teologia morale. La Presidenza non ha previsto la pubblicazione di un volume sui contributi presentati, tuttavia *Abstracts* delle relazioni saranno proposti in un'apposita sezione del nostro sito: www.atism.it a partire dal prossimo settembre.

ANNUARIO DEI SOCI

Con l'approvazione definitiva dello Statuto e del Regolamento e il riconoscimento dell'Associazione da parte della CEI, siamo in grado di confezionare il nuovo Albo di soci (nella sua versione cartacea e informatica). Verrà approntato dalla Segreteria nel prossimo autunno secondo le più opportune modalità tipografiche e inviato ai soci con la comunicazione sulle attività associative del 2008.

INIZIATIVE DELLE SEZIONI

SEZIONE CENTRO

Diamo notizia di due incontri per i soci della Sezione Centro dell'ATISM tenuti nel 2006 e 2007, nella sintesi tematica composta dalla Delegata, Teodora Rossi, scusandoci per qualche ritardo di pubblicazione. Il seminario del 2006, tuttavia, per il suo tema rappresenta un importante contributo in vista del prossimo congresso nazionale ATISM del 2008, mentre quello del 2007 introduce ai temi del seminario estivo di quest'anno a Bressanone.

Il 18 aprile 2006, presso l'Accademia Alfonsiana che graziosamente ci ospita ogni anno, si è svolto l'incontro annuale dell'ATISM-Sezione Centro. Giacché l'enciclica di Benedetto XVI ha suscitato molta attesa prima della pubblicazione e acceso molto interesse dopo, ho ritenuto utile dedicarle attenzione, approfondendone i temi. In questa delicata operazione di indagine ci ha guidato la mano sicura del professor Antonio Maria Baggio, Docente di Etica Sociale presso la Pontificia Università Gregoriana, collaboratore al quindicinale "Città Nuova", autore e curatore di numerosi studi specialistici, particolarmente apprezzato per essere sempre dialetticamente in prima linea contro quegli atteggiamenti di vita e quei presupposti epistemici che intendono relegare il pensiero cattolico a sotto-cultura.

Tra gli snodi concettuali dell'enciclica, due sono stati esaminati dal relatore: le implicazioni profonde dell'*eros* nel mondo religioso greco e l'*agape*, ovvero il discorso sull'amore, da un lato e, dall'altro, l'istituzionalizzazione di tale amore, non solo in ambito ecclesiale, ma civile. L'operazione culturale che Benedetto XVI compie è fondamentalmente un'interpretazione della civiltà occidentale, la quale fin dagli albori, come testimoniano frammenti di miti, è percorsa da domande cruciali: la realtà è armonica o conflittuale? Esiste forse qualche errore nell'essere? Lo scopo dell'esistente è di tipo unitivo o disgregativo? Queste domande interpellano anche oggi il cuore delle persone, sebbene sotto diverse formalità e il Pontefice ha voluto che la sua enciclica fosse un testo di "battaglia", di "azione", per così dire, un testo di estrema attualità storico-culturale.

Consapevole che in Occidente la domanda di fondo si pone in termini analettici, non dialettici, e che i miti declinano questa domanda nel confronto con la vita dell'essere umano e nei confronti della divinità, Benedetto XVI richiama la via del Cristianesimo, che non svaluta l'*eros*, ma lo "agapizza". Il confronto fra *eros* e *agape* è il portato di una conflittualità più profonda avvertita dall'essere umano, assai complessa anche da esprimere, se non in forme mitiche più o meno embrionali: l'essere umano deriva dal divino, eppure non gli è con-possibile, se ne è staccato, per questo pagherà la sua separazione con la distruzione. Secondo la lettura storica di Benedetto XVI, è proprio questa antica (ma perdurante) concezione occidentale del Dio conflittuale - assolutamente estranea al Dio cristiano - che causa le guerre di religione. Nell'antichità mitica si trovano anche portentosi tentativi di concepire il divino come principio unificante e, addirittura, di adombrare elementi di dinamismo interiore nella divinità; solo con il Cristianesimo, tuttavia, si è elaborata la concezione di un Dio Che ama, risolvendo quella posizione mediana fra l'essere umano e la divinità che per i Greci era il demone *Eros*, simbolo del desiderio di una dimensione unitiva. E il percorso di Benedetto XVI in questa enciclica è proprio la ricostruzione di questo desiderio di una realtà armonica e di un rapporto armonico con il divino; è questo il DNA della civiltà occidentale: l'*eros* stesso non potrebbe essere agapizzato se non possedesse in sé un principio di unificazione.

Successivamente, anche dopo la rivelazione ebraico-cristiana di un Dio Amore, resta la grande difficoltà per la mente umana di accettare che un Dio Amore possa volgersi all'essere umano senza frantumare la Sua unità. Nella cultura greca la metafora dello specchio esemplifica questa difficoltà teoretica: attraverso il mito di Dioniso fanciullo che, specchiandosi, vede gli esseri umani, ovvero il mondo e ne resta rapito al punto che i Titani, approfittando della sua distrazione, lo assalgono e lo uccidono: Dioniso muore perché, come divinità, è stato tentato di amare il mondo. Un'altra tentazione che ci portiamo dentro dagli albori della nostra civiltà consiste nell'inadeguatezza logica del nostro concepire Dio Che ama gli esseri umani. Anche questo tema è stato enucleato dal professor Baggio, sottolineando l'incredibile verità richiamata dall'enciclica: Dio ama al punto da volgersi contro Se Stesso (n. 12). L'umanità frantumata è il costato di Cristo, Che divinizza il dolore, lo rende sostanza stessa di Dio, ridonando l'essere umano a se stesso da "dentro Dio", per così dire. Questa visione eccezionale della natura e dell'operare di Dio introducono, ovviamente, una nuova antropologia e portano nel mondo un nuovo stile di presenza (si potrebbe dire che, propriamente parlando, è proprio la considerazione del "sociale", in termini di comprensione dell'altro, lo specifico storico del Cristianesimo, mentre una visione del "politico" è già presente nella Grecia antica). Dio è amore perché in qualche modo è una comunità o, meglio, è comunione, e questo deve essere il principio ispiratore dell'impegno sociale del cristiano.

La chiave di lettura proposta dal Professor Baggio, con questa panoramica storica e teoretica di grande respiro, ha suscitato, nella seconda parte dell'incontro, approfondimenti sul rapporto fra identità e alterità, sul ruolo dello specchio per esprimere le dinamiche della conoscenza di sé e del mondo, sulle prime intuizioni circa la dimensione dialogica dell'essere umano attraverso la coscienza, presenza del divino in sé, e sui primi tentativi teoretici di esprimere il dire della persona a se stessa e la ricerca della sua verità. Per questo, la coscienza che rivela l'enigma sulla condizione dell'essere umano ha senso solo se nella persona abita Dio, Che conosce l'essere umano e la sua verità. Cristo, sulla Croce, rivela che l'essere umano, nel momento cruciale e supremo della sua esistenza, chiama Dio, l'Unico Che possa dirgli il "perché" dell'esistenza.

(Teodora Rossi)

Il 18 aprile 2007 si è svolto l'incontro della Sezione Centro, sempre graziosamente ospitato dall'Accademia Alfonsiana, su un approfondimento del tema del seminario di studi a Bressanone, ovvero la questione etica nel dialogo ecumenico. Relatore è stato il professor Bruce Williams, O.P., della Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino in Roma, già docente presso la St. John's University a New York, Vice-Decano della Facoltà di Teologia della Università S. Tommaso, Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, membro della Commissione ARCIC,

Consultore per il CEC, membro della New York Board of Rabbis, estensore di numerosi documenti per il dialogo bi-laterale e di innumerevoli scritti.

La questione etica, dall'ambito fondativo a quello speciale, come ci è stato spiegato dal Relatore attraverso un'attenta analisi testuale di eminenti autori che sarebbe troppo lungo ricostruire in queste poche righe, costituisce in effetti un ostacolo, anzi, potenzialmente il maggiore ostacolo, all'ecumenismo, non solo per il vincolo profondo che lega la morale alla fede, ma anche per le questioni collaterali che un dibattito su di essa chiama in causa. Inoltre, a dispetto della stessa metodologia ecumenica, nel trattare la materia morale si tende spesso a confrontare le proprie posizioni con le affermazioni ultime dell'interlocutore, quasi con impazienza, senza considerare il processo logico e il percorso di coscienza che ha condotto a quelle conclusioni o il livello di argomentazione (se i fondamenti o le norme); oppure si finisce inevitabilmente con l'ingigantire o lo stereotipizzare la posizione del dialogante. Una difficoltà - su cui il dibattito è successivamente tornato, non senza toni vivaci - è costituita dal fatto che i temi etici spesso interpellano il rapporto di ciascuna Confessione con l'autorità, e in questo campo gli atteggiamenti e le tradizioni delle Confessioni sono molto diversi e, a loro volta, tali tradizioni concepiscono in modo diverso il rapporto della fede con la politica o la cultura. Frequente, soprattutto nel caso di argomenti etici scottanti, è anche la "conversione" o il passaggio di fedeli ad altra Confessione, profilando talora anche un'appartenenza tendenzialmente scismatica all'interno delle Confessioni.

Il dibattito, molto sentito, ha toccato i problemi della questione sui Dico in Italia, ma soprattutto della prudenza politica, dell'assolutezza della norma (nei vari ambiti speciali), dell'atteggiamento dei fedeli nei confronti della dottrina morale. Ma nel dibattito hanno trovato spazio anche i temi dell'utilità del ricorso alla Bibbia, dell'autorità e della legge naturale, tutti nodi tematici sui quali il confronto proseguirà a Bressanone.

(Teodora Rossi)

SEZIONE SUD

Il 10 aprile 2007, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione S. Luigi, si è svolto un Seminario di Studio su *Immigrazione ed identità culturali e religiose: sfide morali*. Sono stati invitati a relazionare il prof. Daniel Madigan, preside dell'Istituto di Studi su Religioni e Culture, della Pontificia Università Gregoriana, e il prof. Ambrogio Bongiovanni, docente presso lo stesso Istituto. All'incontro erano presenti, oltre ai soci Atism e studenti, anche immigrati di varie etnie e rappresentanti di gruppi e associazioni. Il seminario si proponeva di approfondire gli aspetti morali riguardanti la problematica dell'immigrazione, con le interazioni culturali, morali e religiose che caratterizzano l'incontro di culture, esaminando, in particolare, le implicazioni di tali interazioni a livello teologico-morale. I due relatori, che svolgono corsi in compresenza all'interno dell'Istituto di Studi su Religioni e Culture, hanno tenuto due eccellenti relazioni.

Il prof. Ambrogio Bongiovanni ha tratteggiato, a grandi linee, lo scenario geopolitico contemporaneo, profondamente mutato rispetto al passato. Il pluralismo culturale e religioso, già presente in molte parti del mondo, non costituisce una minaccia ma un'opportunità di crescita. Il dialogo è un mezzo indispensabile per transitare verso un ordine nuovo. Il dialogo apre all'incontro con l'altro e tale incontro produce una riconsiderazione a livello di simboli e di significati. La presenza dell'alterità arricchisce e rimodella la propria identità.

Il prof. Daniel Madigan ha articolato la sua riflessione su tre punti: 1. La persona emigrata e immigrata; 2. La costruzione dell'identità; 3. L'ordine del giorno per la teologia morale. Per riflettere adeguatamente sulle questioni morali, legate all'immigrazione, bisogna considerare l'esperienza che ha segnato la vita dell'emigrato. Egli ha lasciato il proprio paese perché ha sperimentato oppressione e costrizione politica, religiosa, economica. Nutre ostilità verso il proprio paese, i governanti, la religione e l'occidente che nega ai paesi poveri la possibilità di sviluppo. Anche nel paese ove egli si inserisce sperimenta rifiuto, disprezzo, odio, violenza, sfruttamento, emarginazione, delusione. Ne segue che perché ci sia integrazione è necessario non difendersi dallo

straniero, ma accoglierlo. L'Europa non può pensare di salvaguardare la propria identità respingendo i bisognosi e i sofferenti. L'identità non è una realtà statica, ma dinamica. Il nostro io è intersoggettivamente costruito. Si tratta di portare avanti un discorso ecclesiale ed evangelico che è diametralmente opposto a quello politico. La tentazione di sempre è quella di nascondersi dietro un utilitarismo politico per evitare le giuste esigenze della carità. Si tratta, invece, di mettere al centro la persona con le sue esigenze e di correre il rischio evangelico della generosa gratuità, che genera comunione e fraternità universale.

I relatori hanno posto all'assemblea molteplici interrogativi che hanno provocato la coscienza dei partecipanti. Un ampio, ricco e appassionato dibattito ha ulteriormente sviluppato i punti nodali delle questioni.

Si sono svolti con regolarità i seminari di studio programmati, in collaborazione con l'Atism, dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Lecce e dal Centro Internazionale di Bioetica e Diritti Umani dell'Università del Salento. Negli incontri sono state trattate le seguenti tematiche: Salvatore Cipressa, *La sofferenza umana: interrogativi e risposte* (15 febbraio 2007); Dario Sacchini, *Curarsi e farsi curare* (29 marzo 2007); Rodolfo Proietti, *Fra accanimento terapeutico e eutanasia*, (26 aprile 2007); Nunziata Comoretto, *Testamento biologico e rispetto della dignità umana* (17 maggio 2007). Questa rassegna *Verso nuove frontiere di bioetica*, giunta ormai alla quarta edizione, si è svolta presso l'Ateneo Salentino e ha visto una buona partecipazione di pubblico. Una breve sintesi della tematica trattata in ogni incontro è stata pubblicata puntualmente ne *L'Ora del Salento*. (Salvatore Cipressa)

NOTIZIE DAL COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI TEOLOGICHE ITALIANE (CATI)

Dopo la riunione dei Presidenti della Associazioni aderenti al Cati (Roma, 10 febbraio 2007) e dei delegati dello scorso 10 marzo (per l'Atism era presente Andrea Gaino) è stato definito il tema di lavoro comune per il prossimo biennio (2007-2009): *Le scienze teologiche in Italia a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II: storia, impostazioni metodologiche, prospettive*. Nei prossimi mesi il Consiglio di presidenza Atism valuterà la modalità più opportuna per lo studio della questione, tenendo presente che il Seminario estivo del 2005 a Nardò aveva già raccolto una buona riflessione sull'evoluzione storica, tematica e metodologica della teologia morale in Italia dopo l'evento conciliare, sintetizzata in: P.D. GUENZI, *Seminario ATISM: la teologia morale in Italia a 40 anni dal concilio Vaticano II*, in «Rivista di teologia morale», 37 (2005), pp. 501-511.

Il gruppo dei delegati ha suggerito la promozione di momenti seminariali interni all'Associazione e tra le associazioni, anche in considerazione dei risultati ottenuti nello scorso quadriennio. Questa fase dovrebbe occupare la seconda parte del 2007 e i primi mesi del 2008, per poter progettare un evento comune (“Seminario”, “Forum” o “Convegno”) tra il 2008 e il 2009.

È doveroso, inoltre, raccogliere l'idea presentata dal Coordinatore, prof. Agostino Montan, anche su segnalazione da parte di qualche presidente delle associazioni, secondo cui si invita il CATI «a prendere in considerazione non solo le questioni scientifiche interne alla teologia, ma anche quelle ecclesiali. Deve preoccupare l'assenza della teologia nel dibattito culturale in atto nel nostro Paese». Anche su questo aspetto, tenendo conto della rilevanza morale dei maggiori dibattiti pubblici in corso o prevedibili nei prossimi mesi, sarà bene che l'Atism possa offrire il suo contributo, utilizzando in modo più ampio le opportunità offerte dal suo sito web.

La prossima riunione dei delegati CATI è prevista il 24 novembre a Firenze.

MASTER UNIVERSITARIO IN BIOETICA PRESSO LA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE – SEZIONE DI TORINO

Il Biennio di Specializzazione in Teologia Morale sociale della Sezione Parallela di Torino della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, avvalendosi del patrocinio della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Torino e dell'apporto organizzativo dell'Associazione Bioetica & Persona, in collaborazione con l'Associazione Medici Cattolici Italiani, gli Uffici diocesani per la

Pastorale della Salute e per la Pastorale della Cultura-Scuola-Università dell'Arcidiocesi di Torino, ha promosso nell'Anno Accademico 2006-2007 un Master Universitario biennale in Bioetica di secondo livello. È rivolto a medici, operatori socio-sanitari, religiosi, insegnanti, operatori psicopedagogici, laureati in filosofia, giurisprudenza, farmacia, biologia, scienze naturali, psicologia e a tutti i cultori della materia. Nel primo anno ha ottenuto la partecipazione di 240 iscritti suddivisi in due corsi articolati in tre moduli per un totale di 146 ore annuali. Il primo prevede la trattazione dei fondamenti della bioetica. Dopo un'introduzione storica, illustrati alcuni scenari culturali contemporanei e individuato il modello antropologico più affidabile, si presenteranno il metodo e i principi caratterizzanti la bioetica. Il modulo terminerà con un confronto tra bioetica e diritto e con una sintetica presentazione della posizione bioetica delle religioni più diffuse. Nel secondo modulo si rifletterà sulla vita che nasce e quindi sulle condizioni per una procreazione rispettosa della dignità della persona umana e sull'identità dell'embrione umano. Si affronteranno inoltre i problemi della clonazione, della diagnosi prenatale, dell'ingegneria genetica, delle cellule staminali e dell'aborto. Nel terzo modulo si rifletterà sulla vita che volge al termine, affrontando argomenti quali la malattia, la senescenza, il diritto/dovere di cura, l'accanimento terapeutico e l'eutanasia, le cure palliative, l'accompagnamento del morente, il testamento biologico. Il 5 ottobre 2007 avrà inizio un nuovo ciclo e il 12 ottobre inizierà il secondo anno. Anche quest'ultimo prevede tre moduli. Il primo si occuperà di prevenzione e diagnosi precoce, politiche sanitarie, allocazioni delle risorse, luoghi di cura, comitati etici, medicina sociale e volontariato. Il secondo approfondirà le tematiche riguardanti l'uomo fragile (handicap e disabilità, disturbi psichici, alcoolismo, tabagismo, droga, medicina del benessere, farmacodipendenze, disturbi sessuali, AIDS e MST). Il terzo guarderà alle sfide bioetiche del III Millennio e avrà tra i suoi temi l'evoluzionismo, l'ecologia, le emergenze sanitarie, la medicina delle catastrofi, lo sviluppo demografico, la città multietnica e la globalizzazione. Ogni tema, come è consuetudine, sarà affrontato sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista etico, in dialogo tra esperti in medicina, sociologi, economisti, giuristi e moralisti provenienti da diverse facoltà italiane, tra i quali sei soci ATISM. Ogni modulo terminerà con una tavola rotonda.

Al termine del primo corso, a coloro che frequentano regolarmente e superano le prove di valutazione previste (questionario, stesura e discussione di un elaborato) è rilasciato un attestato. La frequenza di un solo anno conferisce il diploma di Corso di perfezionamento in bioetica. Al termine del biennio sarà rilasciato il titolo di Master universitario di II livello. Per i medici e gli operatori socio-sanitari la partecipazione esonera dall'obbligo di acquisire i crediti ECM previsti. Per gli insegnanti di ogni ordine e grado il titolo di perfezionamento dà luogo a punteggio per le Graduatorie di Istituto. Le lezioni si svolgono a Torino presso la sede della Facoltà teologica in via XX Settembre, 83 al venerdì pomeriggio e sabato mattina con cadenza quindicinale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segretaria del Master, dott.ssa Maria Grazia Sinibaldi al numero telefonico 339.4290588 oppure all'indirizzo e-mail: grazia.sinibaldi@tiscali.it.

(Enrico Larghero e Giuseppe Zeppegno, soci ATISM e Direttori scientifici del Master)

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

S. CIPRESSA, *Il Padre nostro prega da vivere*, EDB, Bologna 2007, pp. 175.

Il *Padre nostro*, presente nel vangelo di Matteo (6, 9-13) e di Luca (11, 2-4), è tra i testi evangelici più conosciuti e studiati, ma anche tra i più esigenti. Nel corso della storia c'è stato un continuo ed instancabile tentativo di portare alla luce tutta la ricchezza del contenuto teologico e spirituale di questa preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli. Ma, nonostante tutti gli sforzi, non si è riusciti a far emergere tutte le implicazioni etiche e spirituali contenute nelle singole petizioni. Questa preghiera contiene una ricchezza inesauribile di significati umani e spirituali che danno senso all'esistenza umana. Insegna non solo chi dobbiamo pregare, ma anche come dobbiamo essere e come dobbiamo vivere.

Gesù non ha insegnato formule, ma come rapportarsi a Dio e al prossimo. Da questi rapporti nasce la preghiera del *Padre nostro*, modello concreto e universale di preghiera nel quale è racchiuso il contenuto antropologico e teologico di ogni autentica preghiera cristiana. Infatti tutto ciò che si può e si deve dire al Padre è raccolto nelle petizioni di questa preghiera, che racchiude le istanze fondamentali di Dio e dell'uomo, quelle istanze veramente basilari da cui dipendono il riconoscimento di Dio e la perfezione dell'uomo.

Lo studio vuole essere un tentativo di integrare temi biblici nell'ambito della teologia morale. Nella prima parte del volume l'approccio è biblico-teologico; nella seconda, la riflessione assume un carattere evocativo, invitando il lettore a riconoscere e applicare le implicazioni etiche contenute nella preghiera.

S. LEONE, *Nuovo manuale di bioetica*, Città Nuova, Roma 2007, pp. 386

Un manuale nato «dall'esigenza di un'esposizione della bioetica in una trattazione sistematica di facile accessibilità, pur nel rigore scientifico ed etico» e da una lunga esperienza e frequentazione dei temi oggetto di studio. Su queste premesse Salvino Leone ha ripreso in una nuova edizione, ulteriormente arricchita, l'opera da lui precedentemente pubblicata a cura dell'Istituto Siciliano di Bioetica. È ancora lo stesso Autore a riconoscere nelle sue pagine il filo rosso dell'«opzione personalista assolutamente condivisibile da chiunque creda nel valore-guida della persona e pienamente in armonia con le prospettive della fede cristiana» (p. 7). La scansione delle sezioni e dei capitoli ricopre in modo integrale i temi progressivamente entrati nel capitolo della bioetica, già a cominciare dalla problematiche epistemologiche e fondative, oggetto della prima parte del volume. Ad essa seguono le sezioni dedicate alla bioetica di inizio vita e di fine vita. La quarta sezione affronta la bioetica clinica, con precise riflessioni sull'idea di salute e malattia, della comunicazione al paziente e la questione del consenso informato. Il risvolto sociale è oggetto della quinta sezione che presenta preziose indicazioni in merito all'applicazione del criterio della giustizia in ambito sanitario, argomento di solito non evidenziato nei trattati teologici della materia. Completa il volume una riflessione sulla bioetica ambientale con le sue applicazioni agli organismi vegetali e animali. La scrittura del volume alterna l'informazione in merito agli aspetti scientifici, esposti con chiarezza e competenza, alla valutazione etica, sempre attenta a connettere i singoli problemi alle dimensioni fondamentali della riflessione morale.

Il taglio didattico si lascia apprezzare non solo nella conduzione degli argomenti, ma anche nelle note bibliografiche poste al termine di ogni capitolo, nell'indicazione di argomenti per approfondimenti e composizione di elaborati e ricerche, e nella proposta di casi-studio da valutare secondo la metodologia del *problem solving*. Ugualmente preziosa è la selezione di documenti significativi e, soprattutto, la presentazione di un brani letterari, in chiusura di ogni capitolo, per fornire, accanto alla chiave espositiva, anche quella della “bioetica narrativa”, destinata a promettenti evoluzioni nel prossimo futuro. Una prospettiva nella quale lo stesso Leone non ha mancato di offrire importanti contributi, da affiancare, per lo scenario italiano, a quelli di Paolo Cattorini (cfr. di quest'ultimo *Bioetica e cinema. Racconti di malattia e dilemmi morali*, Franco Angeli, Milano 2006²; *Un buon racconto. Etica, teologia, narrazione*, EDB, Bologna 2007).